DESTRA INGLESE IN CRISI. Messo alle corde dagli avversari interni il premier lascia
Il 4 luglio la sfida. Heseltine e Portillo si candidano?

Il messaggio di Bill Clinton «Buona fortuna a un grande alleato»

Non appena ha saputo delle dimissioni di John Major, il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, ha voluto augurare al premier britannico «buona fortuna» definendolo «un grande alleato», che «ha mantenuto forte la relazione tra Regno Unito ed Usa». Il presidente americano è stato informato del gesto del premier britannico mentre si recava al cimitero di Arlington per una cerimonia. Clinton, comunque, ha sottolineato che «si tratta di una questione di politica interna per il primo ministro Major». «Dirò comunque – ha aggiunto – che è stato un grande alleato. Ha mantenuto forte la relazione fra i nostri due paesi ed ha mostrato vero coraggio nel perseguire la pace in Irlanda del Nord. Gli auguro buona fortuna». Proprio riguardo alla pace nelle Sei Contee nordirlandesi si registrano, invece, segnali negativi. Ieri il numero due del Sinn Fein, il braccio politico dell'Ira, ha detto che le dimissioni di Major potrebbero inficiare il processo di pace in atto.

Il primo ministro inglese John Major; a destra Margaret Thatcher — Max Nash/Ap

Major lascia il timone dei tory

Sfida alla fronda: «Il partito scelga il leader»

Major si dimette dalla leadership del partito conservatore travolto dalla fazione antieuropeista e dall'impopolarità in cui è precipitata la politica del suo governo. Rimane primo ministro e si candida alle elezioni per la leadership dei tory fissato il 4 luglio. «Se ne uscirò vincitore rimarrò premier». Potrebbero farsi avanti per sostituirlo Heseltine e Portillo. Blair: «Il partito tory si è disintegrato, e una crisi nazionale. Ci vogliono le elezioni generali»

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Le spaccature che hanno portato il partito conservatore vicino alla disintegrazione si sono ripercosse in maniera drammatica sul primo ministro John Major che è stato costretto ad annunciare le dimissioni da leader del partito. È stato lui stesso a dare l'annuncio durante un improvvisa conferenza stampa nel giardino di Downing Street. La notizia ha suscitato considerevole sensazione siccome gli ambienti politici s'aspettavano una sfida alla leadership di Major solo in novembre così come vuole la prassi interna al partito tory. Invece Major ha voluto sorprendere tutti tenendo fede ad una frase che pronunciò quattro anni fa: «se un giorno dovessi decidere di dimettermi lo farò di colpo senza alcun preavviso». Quel giorno lo ha scelto ieri. Major ha detto «Ho voluto mettere fine alle speculazioni sul mio conto. Da diverse settimane non sentiamo altro che speculazioni, una vera e propria campagna di sciocchezze. Ho deciso di dimettermi e presentarmi come candidato alle nuove elezioni alla leadership. Se vincerò continuerò il mio lavoro di primo ministro e farò di tutto per portare il partito alla vittoria alle prossime elezioni politiche». Le dimissioni dalla leadership del partito significano che per il momento rimane in carica come primo ministro anche se di fatto il governo è congelato in attesa dell'esito delle elezioni. Queste avverranno il 4 luglio. Nei prossimi giorni coloro che vogliono candidarsi per sfidare Major dovranno dare i loro nomi a Sir Marcus Fox che è il portavoce dell'influente gruppo di deputati tories chiamato «Comitato 22». Se nessuno si candida oltre a Major questi verrà automaticamente rieletto. Se invece ci saranno sfidanti allora i deputati conservatori gli unici con diritto al voto daranno via ai ballottaggi. Vincerà il candidato che otterrà il 50% dei voti col 15% in più sul candidato arrivato secondo. Negli ultimi mesi si è parlato di Michael Heseltine attuale presidente del dipartimento del Commercio come di un possibile sostituto di Major. Ma ieri sera Heseltine ha detto che lui personalmente darà il suo appoggio a Major affinché questi rimanga premier. Anche l'attuale ministro degli Esteri Douglas Hurd ha detto che sosterrà Major. È tuttavia troppo presto per sondaggi d'opinione hanno clamorosamente perso le elezioni amministrazive in Scozia e in Inghilterra suscitando considerevole panico tra i deputati a Westminster convinti che con Major al comando le prossime elezioni generali si trasformeranno in una catastrofe. C'è poi il fatto che l'intera politica del governo specie sull'educazione, la sanità e la lotta alla criminalità suscita controversie e antagonismo sociale. Infine una ragnatela di scandali ha coinvolto diversi ministri portando in primo piano la questione morale. Il leader dell'opposizione Tony Blair ha detto «La crisi non interessa solo il partito conservatore è un problema che tocca l'intero paese sotto l'attuale governo. I tories sono divisi non solo sulla questione europea ma anche sulla gestione politica interna. Come possono continuare a governare se sono divisi fra di loro? Come possono dare al paese un senso di direzione?»

una verifica del rischio che Major sta correndo siccome nei prossimi giorni i potenziali candidati dovranno limitarsi a saggiare il terreno e valutare le loro chances di vittoria prima di uscire allo scoperto. A caldo nessuno vuole essere visto come quello che pugnala Major alla schiena. Il delfino della Thatcher Michael Portillo potrebbe candidarsi all'ultimo momento facendosi far strada nel primo ballottaggio dal deputato antieuropeista Teresa Gorman o dall'ex cancelliere Norman Lamont. I motivi per cui Major si è arreso alle dimissioni sono principalmente quattro. Gli antieuropeisti che vogliono tenere l'Inghilterra il più possibile lontana da Bruxelles e proteggere la sovranità britannica hanno creato una fazione che distrugge l'unità del partito e indebolisce l'intera politica del governo. L'ex premier Margaret Thatcher ha pubblicamente attaccato la reputazione di Major negli ultimi tempi i tories sono scesi intorno al 25% di popolarità nei

Ombre su Cannes Lettera dell'Eliseo ai partner europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. L'ospite, il presidente di turno Jacques Chirac, vorrebbe che da Cannes partisse un «messaggio di speranza». Lo ha chiesto con una lettera, a quattro giorni dall'apertura del Consiglio europeo, agli altri quattordici leader che si ritroveranno sulla Costa azzurra in un momento cruciale della battaglia per una maggiore integrazione dell'Unione. Sembrava, questo di Cannes, un «summit» destinato a passare agli archivi senza grandi scosse. Invece è probabile che l'incontro segni e amplifichi le divergenze sul destino dell'Europa alla vigilia del Duemila. L'avvento di Chirac sulla scena europea, la rissa dentro i conservatori britannici che ha portato al clamoroso ma non inatteso gesto di Major hanno provocato non pochi sommovimenti all'interno dell'Unione che dovrebbe compiere nei prossimi anni un ulteriore passo verso un altro allargamento (paesi dell'est europeo, i baltici, Cipro e Malta). Gli ultimi avvenimenti londinesi peraltro hanno aggiunto nuova legna all'incendio di questi giorni scoppiato intorno ai tempi dell'unificazione monetaria. E, dunque, nei colloqui di due giorni a Cannes si riverseranno tutte le inquietudini e si esalteranno le diversità. Poche ore prima della crisi tra i conservatori Major aveva risposto a muso duro alle posizioni del governo tedesco del cancelliere Kohl sulla necessità di modificare il sistema di voto all'interno del Consiglio dei ministri. Come già anticipato in un documento del gruppo parlamentare Cdu-Csu la coalizione di Bonn punta a prevedere una votazione a maggioranza su alcune questioni di politiche estere. L'Europa – è stato detto – non può apparire paralizzata, nelle sue scelte, dalla estenuante ricerca dell'unanimità così come accade adesso. Proposte che vanno nella stessa direzione sono state espresse sia dal parlamento europeo, sia dalla Commissione, sia dal gruppo socialista e da quello dei popolari. Ma Major ha replicato: «Non è una buona cosa né dal punto di vista di principio né da quello pratico. Perché nessun paese potrà essere obbligato a seguire delle politiche contrarie a i propri interessi nazionali».

Il tema della riforma istituzionale sarà al centro dei lavori di Cannes. Non a caso il «summit» dal quale il presidente francese si aspetta un contributo «di tutti per «creare le condizioni di una nuova partenza dell'Unione» dovrà dare un mandato concreto al Gruppo di riflessione chiamato a presentare le «opzioni» sulla riforma. Quale Europa quando i paesi membri saranno non più quindici ma addirittura ventisette? Se non si cambiano le regole dell'attuale Trattato le istituzioni rischiano di bloccarsi del tutto in presenza di un colosso così imponente. È quello che ricercano gli «euroscettici» britannici probabilmente i quali preferirebbero un Europa «a la carte» da dove ognuno prenderebbe quel che gli pare ma che cancellerebbe dalle fondamenta una costruzione decennale di unificazione politica e sociale.

È sempre da Londra che per esempio parte l'attacco all'unificazione monetaria anche se con qualche distinguo tra i conservatori. Sul tema ieri è stato categorico il presidente della Commissione Jacques Santer il quale ha polemizzato apertamente con la decisione dei ministri finanziari che lunedì scorso a Lussemburgo hanno informalmente deciso lo slittamento della terza fase dal 1997 al 1999. «Non spetta ai ministri questa decisione. Il Trattato parla chiaro – ha ribadito – e noi siamo i guardiani degli accordi». Santer non poteva fare il suo «numero» ma anch'egli è in fin dei conti consapevole che lo slittamento può servire a far colmare il ritardo di quei paesi come l'Italia che devono completare il risanamento dei propri conti.

Misteriose esalazioni di ossido di carbonio dietro la sciagura in Normandia

Tragedia in una grotta francese Muoiono tre ragazzi e sei soccorritori

■ BUCHY. Si è conclusa tragicamente con un bilancio complessivo di nove morti l'avventura di un gruppo di adolescenti con la passione per la speleologia. I tre ragazzi avevano organizzato una spedizione in una grotta della Francia settentrionale che purtroppo si è rivelata mortale. I giovani erano accompagnati da un genitore e sono stati ritrovati ieri uccisi da esalazioni di ossido di carbonio. Cinque soccorritori erano rimasti asfissiati già l'altro ieri sera dalle stesse esalazioni mentre una decima persona di cui si era parlato nelle prime ore come della guida che avrebbe accompagnato i ragazzi è risultata inesistente.

I tre adolescenti erano spariti l'altro ieri sera in una grotta di Monterolier in Normandia usata durante la seconda guerra mondiale dai tedeschi per custodirvi i missili. Lunga circa un chilometro formata da tre gallerie di cemento collegate tra loro da brevi corridoi la grotta è stata esplorata da almeno due generazioni di ragazzi senza che mai si registrassero incidenti. Ieri all'improvviso il dramma: i tre ragazzi si avventurano nel cunicolo e non danno più notizia di sé. Il padre di due di loro non vedendoli riemergere parte alla ricerca e spaventato sul posto arrivato i pompieri muniti di mezzi imponenti di soccorso. Una prima squadra composta di cinque uomini tra cui un medico specializzato negli interventi in casi di incidenti speleologici deve però invertire precipitosamente la marcia a causa di un'esplosione di ossido di carbonio.

I cinque soccorritori comunque non sopravvivono all'intossicazione e le operazioni di soccorso vengono sospese per la notte con un primo bilancio di cinque vittime. Le ricerche ostacolate anche dalla nebbia sono riprese ieri mattina. Di vanti all'ingresso della grotta vengono allineate una quarantina di uomini diverse ambulanze un centro di rianimazione mobile due cellule di assistenza respiratoria e due cellule di elettroventilazione. Alla fine i corpi degli sventurati ragazzi e del genitore corso in loro aiuto sono stati recuperati ed il bilancio delle vittime è salito a nove.

Sull'origine dell'ossido di carbonio si fanno intanto le prime ipotesi. Si parla di un fuoco che i ragazzi prigionieri della grotta avrebbero acceso nella notte. Ma poi viene fuori che forse c'è anche un altro gas sulla cui natura sono ora in corso accertamenti. Nella grotta ci sono tre gallerie di cui due sono ancora in ottime condizioni mentre la terza era ostruita da una frana e che quando i pompieri hanno rimosso la frana per aprirsi un passaggio si è sprigionata la nuvola di gas che li ha travolti. Ora la popolazione del posto oltre a piangere le vittime della grotta maledetta si interroga con inquietudine anche sulla presenza di questo gas convinta che la spiegazione del fuoco acceso da tre ragazzi imprudenti non possa bastare a spiegare la tragedia.

Certo è che l'esplorazione una sorta di alpinismo al contrario rappresenta sempre più uno sport affascinante anche per i dilettanti. Come la montagna però anche il sottosuolo presenta numerosi pericoli specie per i gruppi improvvisati. L'ambiente sotterraneo è stato inoltre sfruttato per esperimenti di isolamento spazio-temporale come quelli compiuti nella grotta di Fiastra di Maurizio Montalbini (oltre un anno di permanenza tra il 92 e il 93) e Cristina Lanzoni (nove mesi da luglio 94 allo scorso 20 aprile). Scopo del progetto «Underlab» era la raccolta e l'analisi dei dati sugli effetti fisici e psichici dell'isolamento.

Squadre di soccorso sul luogo della tragedia — Joel Sagel/Ap

La famosa azienda produttrice si allontana dal cliché macho

Birra e baci gay negli spot tv Guinness cerca nuovi mercati

■ LONDRA. Due bicchieri di birra e due uomini innamorati che si baciano. Milioni di telespettatori inglesi vedranno presto il primo spot pubblicitario con una coppia di omosessuali in un rapporto stabile un po' di baruffa come capita alle coppie etero e poi la pace, il bacio e due bicchieri di birra. È la prima volta in Europa che una grande società commerciale decide che lo spot pubblicitario televisivo col bacio gay può incentivare le vendite di un prodotto di tradizionale connotazione maschile ed in questo caso anche piuttosto machista. Specie in Inghilterra la pinta di birra continua a rappresentare la più comune immagine del tempo libero del working class maschio operai ed impiegati seduti nel pub con gli amici. Ad avere l'idea che la coppia stabile gay può essere equiparata alla coppia stabile eterosessuale quando si tratta di far pubblicità ad un prodotto è stata la Guinness il non plus ultra della birra nera maschilissima. Lo spot comincia con una coppia che litiga e che il telespettatore ritiene che sia eterosessuale poiché non è dato sentire le voci o vedere i volti dei protagonisti. Solo al momento di rifare la pace si scopre che si tratta di due uomini. Sullo schermo insieme alla birra nera che cola nei bicchieroni appare la scritta «La birra non è sempre né bianca né nera». La colonna sonora è ugualmente gay. La cantante western Tammy Wynette intona «Stand By Your Man» (Rimani accanto al tuo uomo). È dal 1928 che la Guinness produce campagne pubblicitarie sufficientemente fuori dall'ordinario e di carattere innovatore da far notizia anche sui giornali. Ma finora non si era mai permessa di giocare coi generi sessuali.

Per diversi anni in un noto manifesto la società ha usato un operaio con muscolatura d'acciaio che cammina leggero come una piuma mentre regge con una sola mano un intero braccio di ponte di ferro «la Guinness fa forza». Uno dei motivi commerciali per cui la Guinness ha aperto la campagna gay è il cosiddetto «pink pound» o la sterlina rosa. Negli ultimi anni anche il Financial Times ha preso in considerazione il potere dei soldi in mano ai milioni di consumatori omosessuali con un'attenta analisi indirizzata ai mercati gay-friendly. Le grandi compagnie stanno scoprendo che c'è un interesse a conquistare la fiducia commerciale dei gay. In sintonia con la progressiva affermazione dei diritti umani che chiedono il rispetto e il pari trattamento delle minoranze sessuali a tutti i livelli della società sentono di poter rischiare le antipatie di una piccola parte di clienti omofobi pur di penetrare categorie potenzialmente attraenti per i loro guadagni. Kate Oppenheim editrice della rivista Publican letta dai managers dei pub ha detto «La Guinness deve competere con nuove birre di tipo simile come la Murphys e la Beamish e si è trovata costretta a far qualcosa». Il rappresentante della Bass una compagnia rivale che già rifornisce decine di pub gay ha detto: «La decisione della Guinness è davvero sorprendente perché le birre di questo tipo hanno un mercato molto macho. È uno sviluppo interessante». Stephen Cox presidente della società dei consumatori di birra ha detto: «Gli spot della Guinness sono indirizzati a persone che si sentono individualiste quando bevono. Questo tipo di clientela non si sentirà per nulla offeso dallo spot gay». I rappresentanti di vari gruppi gay hanno accolto l'idea con entusiasmo. Uno ha detto: «È una bella novità. I gay ne hanno abbastanza di vedere solamente coppie eterosessuali negli spot televisivi. In questo caso è importante che il contenuto indichi chiaramente che un'coppia gay è bella innamorata e stabile al pari di una eterosessuale». L'annuncio non avrebbe potuto avvenire in un momento migliore dal punto di vista commerciale. Domani circa 200.000 omosessuali si radunano per il grande corteo annuale attraverso la capitale inglese e sotto i tendoni di Hyde Park scorreranno fiumi di birra. *A.B.*